

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati - Regis/74 78 - Giugno 2020 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Roma

Salviamo l'ambiente per salvare il pianeta

“

Intervista

Un rilancio Green dell'Italia.
Parla il Sottosegretario
Morassut

”

Scenari

Legambiente.
Da 40 anni
in prima linea

CONOU

Coesione e resilienza:
il Consorzio reagisce
anche alla crisi

EQ103

SOMMARIO

giugno 2020

- 3 **Editoriale**
La stagione dell'ottimismo
- 4 **Scienza e ambiente**
Notizie dall'Italia e dal mondo
- 6 **Intervista**
Un rilancio Green dell'Italia
- 8 **Iniziative**
#OnePeopleOnePlanet
50° Giornata Mondiale della Terra, la voce del CONOU
- 9 **Iniziative**
Legambiente. Da 40 anni in prima linea
- 12 **CONOU**
Coesione e resilienza: il CONOU reagisce anche alla crisi
- 13 **Scenari**
Voci e suoni dell'immediatezza
- 15 **CONOU**
Aspiranti meccanici a lezione di olio usato
- 16 **Iniziative**
Green Deal per l'Italia: CONOU in prima linea per un rilancio sostenibile
- 18 **Libri**

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Paolo Tomasi

Segreteria di redazione:
Giancarlo Strocchia
Maria Savarese

Anno XXIX
Numero 103
Giugno 2020

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
epcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



La stagione dell'ottimismo

Paolo Tomasi

Presidente CONOU

*Siamo impegnati
a sostenere una sfida
importante che potremo
agevolmente governare
se sapremo mantenere
salda la coesione
di tutta la Filiera*

Ci stiamo rialzando.

Non possiamo negarlo, ci stiamo lasciando alle spalle il periodo più drammatico che il nostro Paese, e il mondo intero, abbiano visto dall'ultimo conflitto mondiale e ci accingiamo ad affrontare un autunno i cui contorni socio-economici riusciamo a stento a stimare, ma stiamo ripartendo. In realtà, noi non ci siamo mai fermati, nei limiti e secondo le prescrizioni che l'emergenza sanitaria ha imposto.

Come raccontiamo, la nostra Filiera non si è fatta trovare impreparata, i Concessionari non hanno interrotto l'attività di raccolta dell'olio usato anticipando le operazioni di manutenzione degli impianti, potendo oltretutto contare sul settore della Rigenerazione che ha garantito l'avvio a recupero dell'olio lubrificante usato preservando la tenuta complessiva del Sistema. Certo, abbiamo registrato una inevitabile flessione, ma stiamo recuperando, e ad oggi prefiguriamo un calo inferiore al 10 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Siamo impegnati a sostenere una sfida importante che potremo agevolmente governare se sapremo mantenere salda la coesione di tutta la Filiera, dirigendo i nostri sforzi verso un unico obiettivo, ovvero conservare la nostra leadership e, anzi, migliorare la nostra performance.

Si tratta di un dovere che non possiamo eludere, oggi più di ieri, anche perché, come spiegano diffusamente nelle loro rispettive interviste sia il Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Stefano Morassut che il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, per poter accompagnare il mondo verso la prospettiva di un futuro prospero e vivibile dobbiamo saper costruire politiche, progetti e strategie ispirate ai principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica che si rispecchino nei vasti programmi elaborati recentemente a vari livelli istituzionali, nazionali e internazionali. Il riferimento principale è il Green Deal lanciato dalla Commissione Europea che oggi si ammantava di un significato e di una

quota di responsabilità ancora più profonde e improrogabili. Come ribadisce Morassut "Non potrà esserci una ripresa economica scissa dalle questioni ambientali..." e noi che i principi dell'Economia Circolare li applichiamo praticamente dalla nostra costituzione non possiamo che appoggiare appieno questa linea facendocene promotori in ogni occasione di visibilità.

Tornando a Legambiente, ci fa particolarmente piacere celebrare in questo numero il quarantennale dell'associazione, punto di riferimento storico dell'ambientalismo italiano, artefice di campagne e iniziative che hanno tenacemente imposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana, spesso pigra di fronte all'impegno civile ed ecologista, il principio secondo il quale le risorse naturali del Pianeta non sono inesauribili e la loro salvaguardia risulta un vantaggio per tutti, soprattutto per le generazioni a venire. Un impegno forte e indispensabile che, nel nostro piccolo, abbiamo voluto ribadire anche lanciando, proprio quando l'Italia provava faticosamente a uscire dal lockdown, un messaggio di incoraggiamento mandando on air una campagna radiofonica che ribadisse quanto fosse importante non disperdere fiducia e slancio, nonostante le difficoltà, per rimettere il Paese in carreggiata anche grazie a quelle attività, come la nostra, che ne hanno fatto un riferimento internazionale in tema di recupero e riciclo.

Paventavamo un'estate di maggiori restrizioni invece, nonostante sia necessaria molta cautela e una guardia ancora alta, la stiamo vivendo in maniera quasi normale. Questa è l'occasione, quindi, per augurare a tutti un po' di meritato riposo, la possibilità di scrollarsi di dosso lo stress psico-fisico che un evento senza precedenti ci ha trasmesso, preparandoci ad un autunno che, nonostante le inevitabili difficoltà, possa comunque consentirci di guardare ai prossimi mesi con un po' più di ottimismo.

Buona ripresa a tutti!

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



● Scozia

Rinviata la Cop26 a fine 2021

Rinviata al 2021 la 26° Conferenza delle Nazioni sul Clima, che si sarebbe dovuta svolgere a novembre a Glasgow, in Scozia. La scelta del rinvio arriva in un momento delicato dovuto alla pandemia. Per questa ragione, l'ufficio delle Nazioni Unite ha comunicato la volontà di posticipare l'evento, in un primo momento rinviato nei primi mesi del 2021 e spostandolo successivamente alla fine dell'anno. Il vertice Onu sul clima doveva essere uno di quelli decisivi: a cinque anni di distanza dagli Accordi di Parigi, era stato pensato per rilanciare con forza l'impegno internazionale del 2015 e per segnare le linee d'azione a contrasto della crisi climatica in corso.

● Cambogia

Una pedalata di 200 km per salvare l'Isola di Koh Kong

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, il gruppo di attivisti cambogiani "Madre Natura" ha lanciato una campagna per sensibilizzare il governo sul tema della tutela ambientale. Un percorso di più di 200 km da coprire in bici, con l'obiettivo di consegnare al primo ministro cambogiano Hun Sen una petizione per nominare area protetta l'isola di Koh Kong, proteggendola così dagli interessi dei privati e dall'impatto del turismo. Dopo soli 60 km il gruppo di 21 attivisti è stato bloccato dalle autorità locali per ragioni sanitarie; tutti risultati negativi al test sierologico.

● Italia

Smaltire i rifiuti al tempo del Coronavirus: ecco le linee guida dell'ISS

Arrivano le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità per gestire al meglio i rifiuti provenienti dai DPI. Guanti e mascherine vanno nell'indifferenziata, al contrario dei guanti in vinile che devono essere smaltiti nei contenitori della plastica. Se si è positivi al tampone però, non si deve più fare la raccolta differenziata: in pratica tutti i rifiuti (plastica, carta, lattine, umido e secco) dovranno essere gettati nello stesso contenitore, quello dell'indifferenziata, utilizzando più sacchetti e assicurandosi una chiusura resistente.

● Asia

Bananacoin: dai campi del Laos arriva la nuova criptomoneta

Un bene primario per il sud Asia e con un'elevata richiesta da altri Paesi, come la Cina: si tratta delle "eco-banane" coltivate nel Laos senza l'utilizzo di prodotti chimici, ecologiche e biologiche al 100%. In considerazione delle opportunità del mercato, il team di esperti che gestisce il terreno ha attivato un crowdfunding particolare per attrarre finanziatori, introducendo il valore del Bananacoin. a volontà di creare la criptovaluta nasce dall'obiettivo di scavalcare la tradizionale modalità di business e di espandere il terreno coltivato, a fronte di un'elevata domanda del frutto. Un mercato in fase embrionale ma destinato a crescere in poco tempo.

● Groenlandia

Scioglimento ghiacciai: persi oltre 300 gigantoni all'anno

Da uno studio pubblicato sulla rivista Science emerge come in un solo anno la calotta glaciale dell'Antartide abbia perso circa 180 gigantoni di ghiaccio, mentre quella in Groenlandia 200 gigantoni. La metamorfosi dei territori è indicata dal confronto dei dati provenienti da un satellite lanciato dalla Nasa nel 2018, con quelli prelevati dai satelliti negli anni passati. Un gigantone corrisponde a un miliardo di tonnellate, che potrebbero riempire 400 mila piscine olimpioniche. In particolare, la ricerca sottolinea come la Groenlandia abbia subito la riduzione maggiore dei ghiacciai, con una perdita che oscilla dai 4 ai 6 metri all'anno.

● Camerun

La risposta dell'Africa all'inquinamento da plastica

La plastica può essere un rifiuto insidioso ma tanti Paesi si stanno attrezzando per farne tesoro, reinserendola in un processo virtuoso. È in questa direzione che sta andando l'Africa, in particolare nel Camerun, dove un ragazzo di 28 anni ha messo in atto un'iniziativa di riutilizzo di questo materiale, avviando la produzione di canoe realizzate con bottiglie di plastica riciclate. Ma non solo: in Kenya il Presidente - già dallo scorso anno - ha approvato il divieto di commerciare e usare bottiglie o oggetti monouso di plastica in tutti i parchi, spiagge e riserve naturali del Paese. Una decisione che è entrata ufficialmente in vigore lo scorso 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente.



Un rilancio Green dell'Italia



Deputato per il Partito Democratico, Stefano Morassut, da settembre 2019 è Sottosegretario di Stato per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel governo Conte II.

Il nostro Paese non può perdere l'occasione di una ripartenza post-Covid19 all'insegna della sostenibilità, a partire da un grande programma di risanamento dei suoli, agendo su dissesto idrogeologico, bonifica e rigenerazione urbana. Lo sostiene in questa intervista il Sottosegretario per il Ministero dell'ambiente Stefano Morassut, che sottolinea come il nesso evidente tra crisi pandemica e salute del Pianeta abbia reso inevitabile un'accelerazione nella lotta al riscaldamento globale e nella riduzione delle emissioni climalteranti

di Giancarlo Strocchia

Ripartenza, rinascita, rilancio. L'emergenza epidemica ha bloccato il Paese in uno stato di sospensione socio-economica le cui conseguenze sono ancora tutte da rendicontare, ma ora è tempo di elaborare una ripresa delle attività che provveda subito a sostenere le fasce di popolazione maggiormente colpite dalla crisi e, in prospettiva, a disegnare un futuro che punti inderogabilmente sui principi della sostenibilità. Lo ritiene non solo necessario ma anche vantaggioso anche il Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente Stefano Morassut, che in questa intervista spiega come non possa esserci vero rilancio che non consideri centrali le questioni ambientali, anche per la tutela della nostra salute.

Molti osservatori anche autorevoli in questi mesi hanno richiamato l'attenzione sul fatto che la pandemia legata al Covid-19 presenti solide connessioni con i temi ambientali: per il rischio di "salti di specie" dei virus dagli animali all'uomo accresciuto dalla distruzione dell'ecosistema, per l'evidenza che il contagio ha colpito in modo particolarmente aggressivo alcune delle aree più inquinate del pianeta. Anche lei vede questo nesso?

E pensa che in passato la dimensione sanitaria dei problemi ambientali sia stata sottovalutata dai decisori politici?

I principali istituti di ricerca pubblica specializzata come Ispra, Enea e ISS stanno approfondendo i risultati di importanti studi scientifici che sembrano trovare una relazione tra inquinamento atmosferico, in particolare quello derivante dalla diffusione e dalla dispersione di particolato e biossido d'azoto, e la veicolazione del virus. Purtroppo, il nostro Paese detiene, con la vicina Germania, il triste primato di morti per particolato e biossido di azoto e per questo è in procedura di infrazione europea. La diffusione di questi composti dannosi si concentra nelle zone con più alta atti-

vità industriale e maggiore densità di popolazione, come le grandi pianure e le città compatte e prive di elevati livelli di capitale naturale in grado di riequilibrare le emissioni nocive e la capacità di assorbimento di CO₂ degli ecosistemi. Questo è sicuramente il risul-

Oggi agiamo con una consapevolezza diversa, per questo abbiamo

il dovere di cambiare strada e intraprendere quella della sostenibilità

tato di un certo tipo di scelte, la conseguenza di un modello di sviluppo mondiale che si è rivelato dannoso e che va interrotto. Oggi agiamo con una consapevolezza diversa, per questo abbiamo il dovere di cambiare strada e intraprendere quella della sostenibilità, fatta di scelte in grado di conciliare lo sviluppo economico con la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. In questo momento abbiamo la possibilità di cambiare rotta e mettere in atto una strategia di politiche economiche, fiscali, industriali ed energetiche in grado di far subito ripartire il nostro Paese in una direzione diversa.

È verosimile presumere, e sperare, che l'esperienza della pandemia produca un'accelerazione nei processi e nei programmi di salvaguardia ambientale globale, compresa la ripresa degli impegni sottoscritti a Parigi nel 2015 in seno alla COP21? Quali le scelte politiche più urgenti, su scala italiana, europea e globale, per concretizzare questa speranza?

I temi della sostenibilità ambientale e della lotta ai cambiamenti climatici erano in grande fermento già prima dell'emergenza sanitaria, con le attese e le speranze che aveva suscitato lo stanziamento di 1.000 miliardi di euro in 15 anni per un Green New Deal europeo. Certa-

mente, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la crisi pandemica ha confermato il nesso tra i nostri comportamenti e la salute del Pianeta e ha reso inevitabile un'accelerazione, anche in vista della ripresa economica post *lockdown*, nel mettere in campo azioni concrete, nel breve e nel medio periodo, nella lotta al riscaldamento globale e nella riduzione delle emissioni climalteranti. A livello europeo si è posto l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e di una riduzione entro il 2030 del 55%, ma già si parla di arrivare al 65%. Per raggiungere questi obiettivi occorrono scelte nette nella direzione della decarbonizzazione e dell'abbattimento delle emissioni a partire dalle fonti maggiormente impattanti che sono, come dicevo sopra, le grandi città e i grandi agglomerati di attività e presenza umana. Da qui la centralità del tema delle città e della necessità di nuove politiche urbane in direzione della sostenibilità per una efficace politica di Green New Deal.

La scienza, e di conseguenza il credito di coloro che invocano interventi massicci in favore della salvaguardia ambientale mondiale, usciranno rafforzati dall'evento-pandemia?

Me lo auguro. La scienza ci mette in guardia da anni dai pericoli che stiamo correndo ed oggi gli effetti delle scelte fatte a discapito della salute del Pianeta sono sotto gli occhi di tutti. Quello che sta succedendo è una conferma di quel grido d'allarme che non può più restare inascoltato. Sono i cittadini a chiedere il cambiamento, soprattutto le nuove generazioni che avvertono i pericoli di un modello di sviluppo che mette in discussione il loro futuro. Per questo sono fiducioso.

Che ruolo dovranno avere l'ambiente, la spinta verso l'economia circolare e la transizione ecologica, nelle strategie che l'Europa metterà in campo per risolvere l'economia continentale?

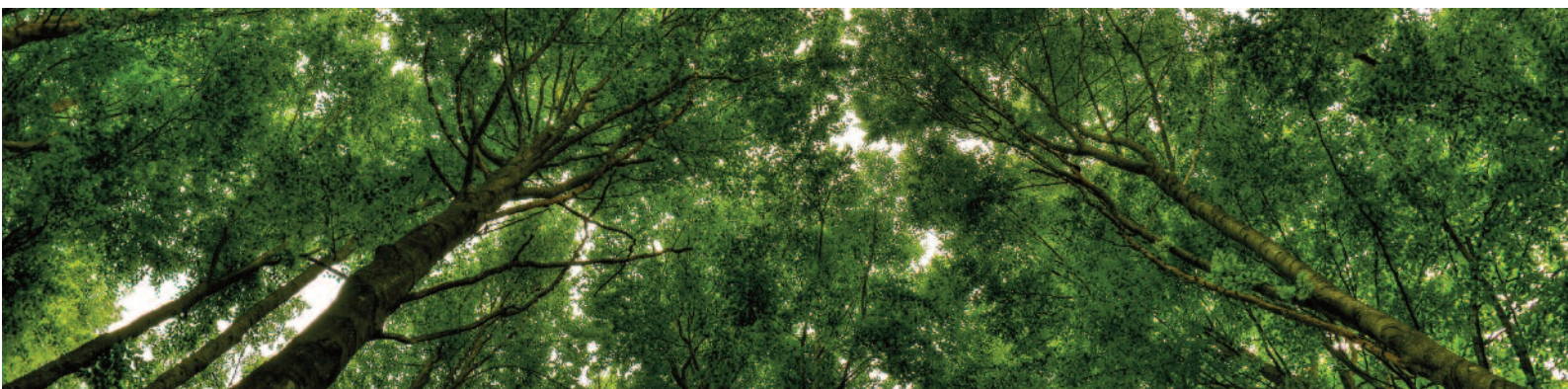
Non potrà esserci una ripresa economica scissa dalle questioni ambientali. Negli ultimi anni i numeri dell'economia e le tendenze del mercato finanziario hanno dimostrato l'esaurimento di un modello di sviluppo lineare sempre più in recessione e incapace di generare posti di lavoro e reddito per tutti e la crescita dei settori più innovativi ed eco sostenibili, capaci di creare occupazione e svilupparsi con indici molto elevati anche se ancora non in grado di influire sui grandi numeri in modo decisivo. L'Europa può e deve guidare la ripresa post-Covid senza tradire il Green Deal.

Una delle conseguenze più visibili della crisi è stata la diminuzione del fabbisogno energetico e il crollo dei prezzi petroliferi. Tuttavia, quando le economie si riprenderanno è probabile che le emissioni di CO₂ tornino ai livelli passati e che persino li sorpassino, mettendo a rischio l'evoluzione verso un'economia a basse emissioni di carbonio... Quali sono secondo lei le misure più utili per evitare che ricominci il trend degli ultimi decenni di crescita continua delle emissioni e delle concentrazioni di gas serra in atmosfera?

Sono sotto i nostri occhi gli effetti positivi sull'ambiente del blocco forzato dei mesi scorsi. Sarebbe folle non seguire questa scia positiva rafforzandone gli effetti. Dobbiamo spingere il più possibile verso la decarbonizzazione e la neutralità climatica prevista per la metà del secolo e cogliere l'opportunità di arrivare al 55% nel 2030, abbassando i costi, snellendo le procedure e promuovendo gli investimenti a favore di basse emissioni. Misure concrete sono quelle che sta portando avanti il Governo con il rilancio dell'edilizia urbana sostenibile, la conversione della mobilità urbana, l'incentivazione dei consumi a km zero. L'aumento della parte della porzione di energie rinnovabili che aiuta alla costruzione del profilo energetico del nostro Paese è una delle priorità fondamentali.

Per l'Italia che spazio dovranno avere gli obiettivi ambientali nella scelta degli investimenti pubblici su cui puntare per recuperare il crollo economico di questi mesi? Dovendo indicare tre campi d'investimento strategici per ottenere al tempo stesso ripresa economica e miglioramento ambientale, quali considera più utili al Paese?

L'economia verde, l'unica che è cresciuta anche dentro la crisi, è uno dei pilastri su cui ricostruire l'Italia. Il nostro Paese può avere grandi potenzialità se saprà incrociare la modernizzazione ecologica dei sistemi produttivi ed industriali sul patrimonio di civiltà, bellezza, creatività e sulle vocazioni di territori ad alta qualità ambientale che fanno la forza del Made in Italy. La sostenibilità ambientale non è un vincolo, ma una grandissima opportunità di innovazione e competitività. La via per valorizzare aree naturali e protette, per rafforzare la biodiversità, per ridare centralità alle aree interne e rurali, per rigenerare il patrimonio di tanti piccoli Comuni. Per affrontare la ripresa, dunque, abbiamo di fronte una serie di atti, alcuni di immediato intervento, altri più di prospettiva. Con gli aiuti stanziati per superare la crisi economica generata dal Coronavirus all'Italia arriveranno dall'Europa 172,7 miliardi di euro, di cui 81 a fondo perduto. Risorse che il Governo utilizzerà per far rialzare il Paese e per realizzare il Green New Deal, che a mio avviso deve partire da un grande programma di risanamento dei suoli, agendo su dissesto idrogeologico, bonifica e rigenerazione urbana. Dopo l'ecobonus al 110% per gli interventi green di efficientamento sismico ed energetico del DL Rilancio, nel collegato ambientale vogliamo incentivare ulteriormente gli interventi di urbanistica che incidono su comparti ampi di città e tessuto edilizio, abbattendo radicalmente la contribuzione per oneri prevista nel Testo unico dell'edilizia, in cambio di un prodotto altamente innovativo (che comporta costi maggiori) e che preveda standard prestazionali più elevati per efficientamento energetico, uso dei materiali, limitazione del consumo di suolo, servizi pubblici di maggiore prestazione, demolizione e ricostruzione. Questa strategia urbana deve collegarsi ad un'azione sulla mobilità urbana che punti in dieci anni alla totale decarbonizzazione del trasporto pubblico locale e alla modifica dei flussi degli spostamenti casa, lavoro, incentivando *smart working*, telelavoro, *e-commerce* e una più fitta rete di servizi in ogni quartiere.



#OnePeopleOnePlanet 50° Giornata Mondiale della Terra, la voce del CONOU

di Carmine Fotia

Una lunga diretta per riaffermare l'importanza della salvaguardia dell'integrità ambientale del Pianeta. È l'iniziativa realizzata da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari in streaming su Rai Play lo scorso 22 aprile, in occasione della ricorrenza della cinquantesima Giornata Mondiale della Terra e del quinto anniversario dalla pubblicazione dell'Enciclica *Laudato Si* di Papa Francesco. Un appuntamento speciale che ha visto l'adesione, oltre che del CONOU, di molteplici organizzazioni, imprese, istituzioni, cittadini, artisti, accomunati dal messaggio universale di rispetto e preservazione dell'ambiente.

Tematiche al centro di #OnePeopleOnePlanet (questo il nome dell'evento che quest'anno ha sostituito il consueto Villaggio per la Terra di Roma a causa della pandemia da COVID-19), sono state le nuove politiche ambientali necessarie a contrastare il cambiamento climatico e i suoi drammatici effetti e la costruzione di un modello economico e sociale più giusto, in grado di dare risposte alla crisi ambientale e poter adempiere ai diritti di tutti nel pieno rispetto della dignità umana. Tante le testimonianze, le performance, gli approfondimenti e i contributi raccolti nel corso della giornata che ha visto il susseguirsi dalle 8 alle 20 di collegamenti a numerosi programmi radio televisivi della Rai.

Nel suo intervento il Consorzio ha portato la sua esperienza ultra trentennale e il suo caso di eccellenza di economia circolare che ha reso negli anni l'Italia campione del settore nel contesto internazionale. Un lavoro sempre orientato all'innovazione e alla sensibilizzazione ambientale dei cittadini, adeguando il proprio registro di comunicazione ai diversi linguaggi, ultimo quello proprio dei mezzi digitali, che via via hanno informato la società e plasmato la sua evoluzione. Motivo per cui la Giornata Mondiale della Terra ha offerto l'occasione per presentare al pubblico la nuova app di gioco Green League, rivisitata proprio nell'ottica di venire incontro ai gusti delle nuove generazioni. Quella del 2020 è stata certamente una celebrazione insolita, la cui singolarità è stata imposta dalla contingente emergenza sanitaria.

Senz'altro però è stata in grado di mantenere la sua natura di grande evento plurale, aperto al pubblico e alla riflessione condivisa sul futuro dell'ambiente, perché un mondo migliore si costruisce solo insieme, recuperando il proprio autentico legame con la natura.



L'origine dell'Earth Day

La prima idea di riservare una celebrazione alla tutela dell'ambiente risale al 1962, quando un senatore statunitense, Gaylord Nelson, riuscì a introdurre gli argomenti ecologisti all'interno delle manifestazioni che chiedevano la fine della guerra in Vietnam. Una dedizione pionieristica per l'epoca che assunse ancora maggior rilievo sette anni dopo, a seguito del tragico sversamento di greggio in mare a largo di Santa Barbara, in California. L'evento suscitò grosso scalpore e innescò un movimento che il 22 aprile 1970 portò venti milioni di persone a scendere in piazza per una manifestazione a difesa della Terra. Da quel momento, l'Earth Day ha conosciuto crescente interesse da parte dei cittadini di tutto il mondo, portando oggi l'evento a registrare l'adesione di un miliardo di persone ogni anno.

Da 40 anni in prima linea per l'ambiente

Un cammino storico fatto di obiettivi raggiunti e tanti traguardi da conquistare per la più importante associazione ambientalista italiana che oggi, per voce del suo Presidente, Stefano Ciafani, ribadisce la necessità di intervenire per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra e dare un futuro vivibile al Pianeta

di Maria Savarese

Nel 1980 la nascita di Legambiente accendeva i riflettori sulla tutela ambientale, che non rappresentava ancora un problema per la classe politica e l'opinione pubblica, e alla prima grande manifestazione partecipavano 200 mila persone.

Avete anticipato una richiesta collettiva, che aspettava una voce per esprimersi?

Erano gli anni delle prime manifestazioni antinucleari promosse in tutta Italia da gruppi di giovani, studenti e accademici che portarono poi alla nascita della nostra associazione. Grazie al continuo confronto con gli scienziati portammo all'attenzione dei cittadini temi nuovi come la pericolosità del nucleare, tristemente confermata nel 1986 con il disastro di Chernobyl, o quella dei cambiamenti climatici, su cui nel 1990 costruimmo una mobilitazione nazionale grazie alla quale raccogliemmo 600mila firme per chiedere al governo italiano di contribuire a "fermare la febbre del pianeta". Si tratta di due dei tanti problemi che l'associazione ha visto prima degli altri e che poi sono diventati patrimonio collettivo.

Tra le numerose campagne di Legambiente, ce n'è qualcuna particolarmente importante per il suo impatto con il territorio e il suo valore sociale?

Se devo sceglierne una dico Goletta Verde. È la campagna che dal 1986 monitora ogni anno le acque del mare facendo il periplo della costa italiana. Lo abbiamo fatto prima delle istituzioni perché le allora USL non facevano le analisi previste dalla legge. In questi 34 anni di attività siamo riusciti a far costruire tanti depuratori grazie alle nostre denunce. Negli ultimi 10 anni Goletta Verde ha esteso i suoi monitoraggi ai rifiuti galleggianti e alle microplastiche. Le Nazioni Unite ci hanno invitato alla prima Conferenza mondiale sugli Oceani nel 2017 a New York, facendoci intervenire in Assemblea Generale al Palazzo di Vetro proprio per rac-

contare la nostra esperienza. La considerano la più importante campagna di monitoraggio ambientale promossa da un'associazione di cittadini a livello mondiale, per durata, quantità e qualità dei dati. Penso sinceramente che l'Onu abbia ragione.

Con la trasformazione della società si sono evoluti gli strumenti di dialogo con i cittadini e i territori, come è cambiato il vostro modo di comunicare?

La comunicazione delle attività - a cui dedichiamo una maniacale attenzione - ha permesso al nostro ambientalismo scientifico di diventare popolare. Nei nostri 40 anni di vita abbiamo curato la pubblicazione de La Nuova Ecologia, un mensile che fa informazione scientifica sui temi ambientali. Da sempre abbiamo un rapporto privilegiato con i media tradizionali: basti pensare alla partnership con l'Espresso per le prime edizioni di Goletta Verde o al rapporto più recente con SkyTG24 per il nostro lavoro contro il marine litter. Dagli anni '80 utilizziamo il megafono della musica per far passare il nostro messaggio con Festambiente, la nostra festa nazionale che si tiene ogni anno in agosto a Grosseto. O con il coinvolgimento degli artisti nelle nostre attività come nel caso del rocker Piero Pelù con cui organizziamo il Clean Beach Tour per pulire le spiagge. Da molti anni utilizziamo i social network. Continuiamo a sperimentare perché fare le cose per bene e non comunicarle in modo efficace è un errore che non vogliamo commettere mai.

Sul fronte della sensibilità degli italiani rispetto ai temi ambientali, è possibile affermare che ci sia oggi più consapevolezza e volontà di scegliere stili di vita sostenibili?

I nostri connazionali vengono descritti come tradizionalisti e poco inclini ai cambiamenti. Fortunatamente non è sempre così. Faccio un esempio, citando la nostra



Stefano Ciafani, Presidente nazionale di Legambiente. Ingegnere ambientale, nell'associazione dal 1998, è stato consulente governativo per inchieste sul ciclo dei rifiuti e nella lotta alla criminalità organizzata. Membro del Comitato scientifico di Ecomondo e dell'Osservatorio per l'analisi normativa dell'Arma dei Carabinieri.



campagna storica contro l'usa e getta in plastica.

Nel 1986 con "Deplastifichiamoci" convinsemmo 700 Comuni ad approvare una delibera per ridurre l'uso della plastica. Questa campagna, proseguita nei decenni successivi, nel 2006 ha portato alla legge che ha bandito i sacchetti usa e getta in plastica tradizionale, grazie ad un emendamento dell'allora senatore Francesco Ferrante. Grazie a quella legge e alle campagne informative negli ultimi 10 anni il numero dei sacchetti utilizzati in Italia si è più che dimezzato. Come? Sono tornate di moda le sportine riutilizzabili. È un cambio di stile di vita impensabile fino a 10 anni fa.

Spesso "ambiente" e "industria" sono considerati due settori incompatibili, come due rette che non si incontreranno mai. In che modo il concetto di economia circolare ha smentito questo pensiero?

Riusciremo a salvaguardare l'ambiente e a salvare il Pianeta dalla crisi climatica se, oltre ai cittadini e alle istituzioni, convinceremo anche le imprese a impegnarsi in questo senso. Senza l'industria non riusciremo a compiere la missione. È per questo che la nostra associazione da sempre collabora con le aziende più innovative in modo esplicito. Con queste partnership dimostriamo che quello che chiediamo da decenni si può fare. Tra le tante aziende con cui collaboriamo da anni ce ne sono molte attive nell'economia

circolare, il nuovo paradigma economico su cui l'Italia è da tempo impegnata.

L'alleanza di Legambiente con il CONOU è antica e consolidata nel tempo, quali sono i comuni obiettivi che hanno rafforzato questa sinergia?

L'alleanza con il Conou è nata sull'impegno comune sull'economia circolare partito già negli anni '80, quando in pochi si preoccupavano di come gestire al meglio i rifiuti, a maggior ragione quelli pericolosi.

Con il Consorzio ci siamo sempre capiti con uno sguardo, come i migliori giocatori di calcio sanno fare quando l'intesa è massima. Nei miei 22 anni di attività in associazione ho partecipato a tante iniziative del CONOU: ho avuto sempre la sensazione di "giocare in casa". Il Consorzio è al nostro fianco per le iniziative sull'economia circolare e le campagne a tutela del mare e dei laghi, conosciute in tutto il mondo. È l'ennesimo contributo che il Consorzio mette in campo per la tutela dell'ambiente, oltre a quello che fa con la raccolta, la rigenerazione degli oli usati e la riduzione degli impatti della filiera, delle importazioni e delle emissioni climalteranti.

Come ha vissuto la comunità di Legambiente la crisi sanitaria di questi mesi? E pensa che questa drammatica emergenza abbia da inse-



gnare anche rispetto ai temi ambientali?

I mesi del *lockdown* sono stati duri per tutti, anche per noi. Alcuni nostri circoli locali sono stati attivi con altre associazioni di volontariato per fare la spesa a chi non poteva uscire di casa o non se lo poteva permettere, realizzare mascherine riutilizzabili, coadiuvare Protezione Civile o Croce Rossa Italiana per aiutare i bisognosi. Ne abbiamo approfittato anche per ripensare le nostre attività che, fino a quando non sarà stato prodotto il vaccino, dovrà fare a meno del classico “corpo a corpo”. Sono stati mesi in cui si è parlato molto anche dei comportamenti sbagliati dell'uomo che ha causato lo spillover, il salto di specie del virus, del colore blu del mare e dei fiumi, ma anche delle mascherine conferite nell'ambiente. L'insegnamento auspicato non ha sortito gli effetti sperati. Dovremo continuare a lavorare.

Qual è oggi la sfida più difficile che siete chiamati ad affrontare?

È la lotta alla crisi climatica. Negli ultimi mesi l'emergenza Covid-19 ha fatto passare in secondo piano questo dramma che mette a repentaglio la vita delle future generazioni, ma la crisi climatica è sempre lì. Si tratta di due emergenze causate dall'essere umano e che hanno in comune una caratteristica: per risolverle serve il fondamentale contributo degli scienziati e l'adozione di politiche coraggiose e coerenti. Sull'emergenza coronavirus questo sta avvenendo un po'

in tutto il Pianeta con qualche rara eccezione. Sulla crisi climatica, dopo l'Accordo storico firmato nel 2015 alla COP di Parigi, serve alzare l'asticella degli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni climateranti.

I leader mondiali che remano contro su entrambe le questioni sono spesso gli stessi, come Trump negli Usa o Bolsonaro in Brasile. I prossimi mesi e anni saranno decisivi per tenere la barra dritta.

Speriamo che già alle presidenziali statunitensi del prossimo novembre ci siano buone notizie per il Pianeta e il futuro dell'umanità.



1980 / 2020

**FESTEGGIAMO INSIEME
40 ANNI DI RIEVOLUZIONE.**

#LEGAMBIENTE40

www.legambiente.it/40anni

Coessione e resilienza: il CONOU reagisce anche alla crisi

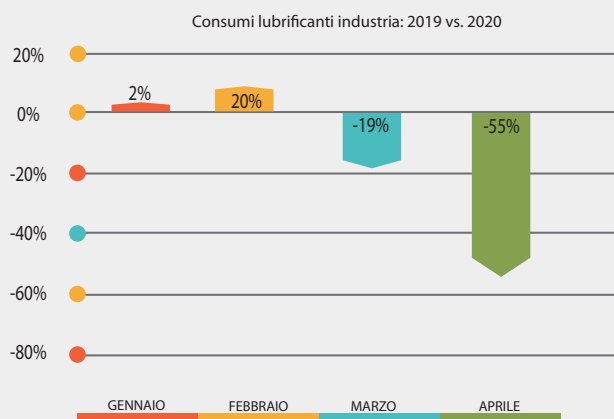
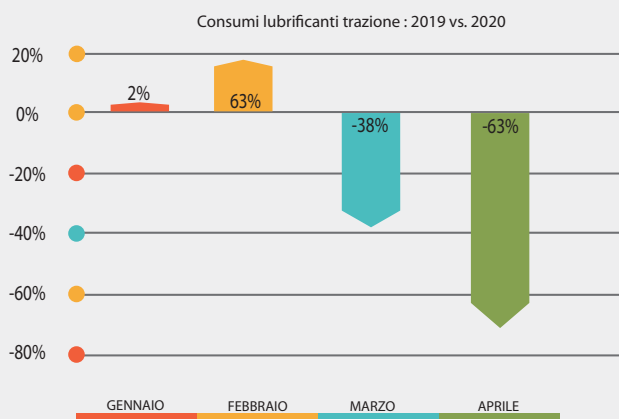
Dai mesi più complicati dell'emergenza Covid-19 il Consorzio è uscito più forte e consapevole. Al primo posto ora il rilancio della sfida circolare dando rinnovato sostegno al motore del Paese

di Mattia Piola

Sinergia di squadra e identità di visione. Queste le chiavi con cui il CONOU ha voluto affrontare il periodo di chiusura delle attività a seguito dell'emergenza Covid-19. Mesi certamente difficili che hanno messo alla prova la solidità della Filiera del Consorzio, dimostratasi ancora una volta unita e capace di far fronte positivamente ad una circostanza così grave. Anche nei mesi più duri del *lockdown*, i Concessionari hanno proseguito con costanza, seppure a ranghi ridotti, l'attività di raccolta dell'olio usato anticipando le operazioni di manutenzione degli impianti per prepararsi al meglio al momento della ripresa. Uno sforzo collettivo di riprogrammazione delle attività annuali condiviso anche dalla rigenerazione che ha garantito l'avvio a recupero dell'olio lubrificante usato preservando la tenuta complessiva del Sistema. Una squadra ora pronta a rilanciare il suo contributo alla crescita dell'economia circolare italiana e a rafforzare ulteriormente la leadership europea nel settore. "Nel mese di aprile

(ndr, quello di completa chiusura) la raccolta è scesa solo del 35 per cento, quindi abbiamo ritirato il 65 per cento di quanto fatto nel 2019, e, nei primi cinque mesi, siamo soltanto al 20 per cento in meno di quanto fatto dodici mesi fa" spiega il Presidente Paolo Tomasi. Risultati di una filiera operosa che ha saputo guardare con positività al futuro avendo sempre chiaro in mente il suo obiettivo fondamentale di salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica. Una consapevolezza maturata riguardo il suo ruolo anche in termini di contributo all'occupazione e all'economia reale nazionale in un frangente delicato come quello dei mesi scorsi e ancora attuale. La sfida dei prossimi mesi appare tracciata e richiederà la dedizione e il coinvolgimento di tutte le realtà produttive e organizzative italiane in un programma di azione condiviso e orientato allo sviluppo di nuove opportunità per il Paese. Il CONOU per questo è ancora una volta in prima linea, al fianco dell'Italia.

NEL MERCATO LUBRIFICANTI L'INDUSTRIA HA TENUTO MEGLIO DELLA TRAZIONE



Voci e suoni dell'immediatezza

La Radio è stata inesauribile serbatoio di informazione e buon umore nel corso della recente quarantena e, a fronte di una ritrovata centralità casalinga, si prepara forse all'ennesima rivoluzione. Abbiamo chiesto a Massimo Cirri, tra i più autorevoli autori e conduttori radio-televisivi italiani, quali prospettive attendono questo mezzo di comunicazione capace di resistere, nel tempo, all'avvento della TV e del web senza alcun cedimento

di Giancarlo Strocchia

100 anni, o poco più. È una vecchia signora che gode di ottima salute la Radio, capace, nel secolo di vita che la contrassegna, di assecondare mode e tendenze, affrontare continui mutamenti, culturali e tecnologici, senza per questo snaturare la sua essenza di discreta e fedele compagna di milioni di ascoltatori, trasversale a tutte le generazioni, simbolo di versatilità e portabilità ante-litteram, a differenza della televisione, cugina che necessita di una macchina produttiva di gran lunga più complessa. Di Radio, delle sue dinamiche e dei suoi segreti, è grande conoscitore Massimo Cirri, giornalista e autore radio-televisivo, da molti anni sulla tolda di Caterpillar, uno dei programmi storici di Rai Radio2, in onda dal 1997. Il programma non ha mai interrotto le sue trasmissioni durante la recente quarantena, continuando, nonostante le difficoltà, ad offrire informazione, sostegno e allegria, nei limiti del possibile, alle centinaia di migliaia di devoti seguaci. «Nel frangente più critico del lockdown sia io che Sara Zambotti andavamo in onda da casa – racconta Cirri – grazie ad un apparecchio grande come una scatola da scarpe che ci consentiva di trasmettere quasi come fossimo in studio. Una grande sorpresa e scoperta che spero possa essere utilizzata per raccontare, in loco, le storie del nostro Paese anche quando tutto sarà tornato alla normalità.»

Massimo, come avete vissuto le settimane di quarantena?

Il fatto di essere a casa metteva noi nella

stessa condizione di tutti gli altri italiani, anzi di molte centinaia di milioni di persone nel mondo. In questo modo eravamo perfettamente sintonizzati sullo stato d'animo del Paese, sul suo frastornamento, sostenuti comunque da un grande spirito collettivo di solidarietà. Non so dire se siamo stati in grado di cogliere gli spunti che questo periodo così drammatico e, allo stesso tempo, straordinario, ci ha offerto, se forse potevamo raccontarlo diversamente, ma fatto sta che è stato un periodo di condivisione generale che non avremmo mai immaginato di attraversare. In questo frangente la radio si è adeguata un po' di più della televisione al periodo che stavamo attraversando, confermando la sua essenza artigianale e, di conseguenza, molto versatile.

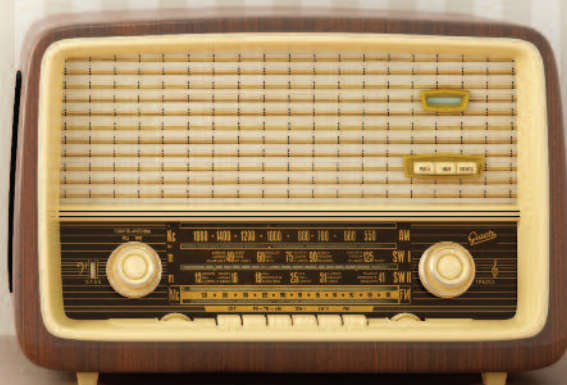
La quarantena ha restituito alla radio maggiore centralità, con un ascolto che è diventato, per forza di cose, meno automobilistico (da oltre il 73% di prima dell'emergenza coronavirus a poco meno del 34%) a quello casalingo (da circa il 48% a oltre il 70%). Pensa sia una tendenza che possa resistere anche oltre il lockdown?

La quarantena, in un certo modo, è intervenuta a modificare un modello culturale che assegnava alla radio una fruizione un po' Rai-style, concentrata su specifiche fasce



Massimo Cirri toscano trapiantato a Milano, psicologo, è giornalista e autore radio-televisivo. Dal 1997 è ideatore e conduttore del programma radiofonico Caterpillar su Rai Radio 2. Ha scritto per «Diario», «Linus», «Smemoranda» e «Tango». Coautore di *Via Etere* (Feltrinelli 1988), *Il mistero del vaso cinese* (Sperling & Kupfer 1993) e *Il mondo dell'adolescenza: pensieri, enigmi, provocazioni* (Franco Angeli 1997).

È stato autore televisivo anche per *Fuori Orario* (1987-88, Rai3), *Saxa Rubra* (1994, Rai3), *Mitiko* (2006, La7). Ama decespugliare.



orarie che corrispondevano, fondamentalmente, agli spostamenti da e per il lavoro di molti italiani, ovvero la mattina tra le 7 e le 10 e poi la sera tra le 18 e le 20. Oggi, per ragioni varie, molti connazionali sono a casa durante il giorno e di questo la radio deve inevitabilmente tenere conto. È fisiologico che la radio accompagni la vita delle persone, e quindi un po' meno ascolto in macchina e un po' più di ascolto secondo modalità differenti non potrà che far bene a tutti.

Oggi i cosiddetti "device" da cui si può ascoltare la radio sono molteplici, dagli smartphone ai computer, e la radio è sbarcata anche in TV (in crescita dal 19% di prima del lockdown a oltre il 26% durante). Questa diffusione d'ascolto fa bene alla radio? E come incide sui format dei programmi?

Mah, non sarei così sicuro che questa moltiplicazione di canali possa far davvero bene alla radio. Negli anni passati ci hanno invitato a prestare attenzione al riverbero che la radio ha, ad esempio, sui social media, o sulla diffusione dei podcast, ma rimane il fatto che una percentuale ancora preponderante di ascoltatori è costituita da chi sale in macchina e, senza neanche bisogno di schiacciare un pulsante, ascolta ciò che vuole. La radio è inserita negli automatismi delle nostre vite oramai. Del resto, l'immediatezza della radio si rispecchia nell'immediatezza della vita, come quando capita che, magari, se hai trovato poco traffico per tornare a casa rimani due minuti sotto casa per ascoltare un brano o una discussione che ti hanno carpito la mente o il cuore.

A suo avviso la Radio è più scrittura o parola? Su un ideale bilancino cosa pesa di più per il successo di un programma, l'idea autoriale o la conduzione?

Io sono fondamentalmente un situazionista, quindi propenderei per una ripartizione 80/20, dove l'elemento di punta rimane la capacità del conduttore di fare la radio soprattutto con gli ascoltatori. Ovviamente, l'ordito puoi definirlo prima ma la trama si dipana strada facendo, anche inaspettatamente, durante il programma. Nel corso di una delle ultime puntate della scorsa stagione di Caterpillar abbiamo intervistato un neo-uf-

ficiale di coperta appena uscito all'Accademia Nautica dell'Adriatico di Trieste. Una normale intervista se non fosse che da lì a qualche minuto ci ha scritto da Amburgo un'ascoltatrice, una delle prime donne ufficiali di coperta, con una vita avventurosa divisa tra mille mari, e oggi dirigente del porto della città tedesca, con cui abbiamo intessuto 4 minuti di suggestivo racconto che mai avremmo potuto allestire in anticipo.

La quarantena ha imposto lezioni a distanza per scuole di ogni ordine e grado grazie alle piattaforme web. Esiste una funzione educativa della Radio?

Credo proprio di sì, una tradizione pedagogica che affonda, nel bene e nel male, le sue radici in un passato, per certi versi, controverso, se si pensa all'uso che della Radio hanno fatto molti regimi autoritari, non ultimo il fascismo. Un principio ancora attuale è quello indicato sin dagli anni '30 dalla BBC che dichiarava come la radio dovesse educare, intrattenere e informare, che sono poi le linee guida del concetto di servizio pubblico. La storia e anche l'attualità si possono trovare nelle pagine di un libro o di un giornale, ma se c'è qualcuno che te le racconta, e che magari la mattina molto presto ti porta in casa i giornali di tutto il mondo, allora si intuisce come la Radio rappresenti non solo una fonte di notizie e intrattenimento ma anche un potente antidoto a quella sensazione di solitudine che può cogliere ognuno di noi alle prese con l'alienazione della vita quotidiana.

E Caterpillar è prevalentemente informazione o ricreazione?

Direi che Caterpillar si sostanzia in un buon 70% di informazione e un restante 30% di ricreazione, con un costante confronto dialettico tra le due anime, a fronte di una identità di Radio 2 che tende sempre più a privilegiare la seconda. Si intende, una ricreazione intelligente, anche perché di chiacchiericcio di fondo sono piene le frequenze, che poi sono un po' lo specchio di questo Paese. E invece, che sia ricreazione o meno, la Radio è chiamata a ispirarsi a principi di etica e qualità, elementi che fanno sempre la differenza.

COSA RAPPRESENTA LA RADIO IN TEMPI NORMALI?

62,2% Un'amica, un supporto e sempre vicina
58,9% Relax, allegria, emozione
46,5% Fonte di informazione sul mondo
43,5% Partecipazione e confronto

E COME CAMBIA? DIVENTA ANCORA PIÙ IMPORTANTE COME FONTE DI COMPAGNIA E DI SVAGO

+33% mi fa compagnia, mi fa sentire meno solo
+22% è sempre a disposizione, vicina nella giornata
+8% mi rassicura e mi conforta
+29% mi rilassa, mi riposa
+32% mi rallegra, migliora il mio umore
+9% mi emoziona
+8% mi informa in maniera completa e tempestiva
+8% mi permette di approfondire i temi del momento

41% + 15% LA RADIO È CREDIBILE, DEGNA DI FIDUCIA

fonte dati "GfK Eurisko"

Aspiranti meccanici a lezione di olio usato

Il Consorzio è stato protagonista lo scorso maggio di un live webinar formativo sulla corretta gestione e raccolta dell'olio usato in officina rivolto ai giovani allievi delle scuole di formazione meccanica di tutta Italia

di Mattia Piola

Cosa fare dopo aver effettuato il cambio d'olio di un'auto? Dove conservarlo? Che ruolo ricopre il Concessionario raccoglitore? Sono alcune delle domande a cui il CONOU ha voluto dare risposta tenendo un webinar su Facebook nell'ambito del programma di formazione dei futuri meccanici e responsabili di autofficina realizzato dallo staff della rivista di settore Il Giornale del Meccanico. La lezione del Consorzio, intervenuto con il Consigliere Stefano Valentini, ha fornito le informazioni tecniche, gestionali e normative per assicurare in ogni passaggio il corretto stoccaggio la corretta detenzione dell'olio lubrificante usato all'interno delle officine, snodo essenziale per la raccolta degli oli usati proveniente dall'autotrazione. Un confronto prezioso e interattivo con gli aspiranti meccanici oggi studenti delle scuole di formazione del network de Il Giornale del Meccanico Edu che raccoglie oltre settanta istituti professionali di tutto il Paese. Attivo dal 2014, il programma vuole essere un elemento trainante per la preparazione tecnica dei futuri giovani operatori del settore mecatronico e della riparazione, aiutando gli studenti a diventare figure professionali altamente specializzate nella riparazione delle moderne autovetture e nella gestione delle officine. Con 33 aziende partner ed oltre 35 mila giovani coinvolti, l'iniziativa conferma il suo rilievo nazionale in costante crescita valorizzando il sistema di alternanza scuola-lavoro in grado di avvicinare i ragazzi al mondo dell'occupazione fornendo loro

un bagaglio di competenze varie che vanno dalla carrozzeria alla diagnostica, alla gestione fino alla riparazione di mezzi pesanti. Un percorso di accompagnamento guidato da docenti esperti, arricchito dai contributi di aziende leader di settore e organizzazioni a vario titolo competenti nell'industria automotive. La partecipazione del Consorzio avviata in primavera rappresenta il primo step di un accordo di collaborazione che proseguirà con ulteriori incontri di formazioni dal vivo nei prossimi mesi, quando in autunno l'attività in aula sarà auspicabilmente ripristinata a pieno regime.

I NUMERI DELLA DIRETTA DEL CONSORZIO



PERSONE RAGGIUNTE: 6.398



VISUALIZZAZIONI: 1.250



INTERAZIONI: 370
(LIKE, COMMENTI, CONDIVISIONI)



Green Deal per l'Italia CONOU in prima linea per un rilancio sostenibile

Uscire dall'emergenza più forti di prima. Un obiettivo sfidante e globale che sarà possibile centrare solo attraverso l'implementazione di un piano di recupero che includa, sin dal livello strategico, la dimensione della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile.

di Carmine Fotia



Un progetto lanciato con il Manifesto “Un nuovo Green Deal per l’Italia”, proposto da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e firmato ad oggi da oltre 500 imprese e organizzazioni, tra le quali il CONOU.

“Condivido interamente il progetto proposto nel manifesto per un nuovo Green Deal – ha dichiarato il presidente del CONOU, Paolo Tomasi – e la ritengo una iniziativa fatta al momento giusto, visto che ancora non è stato enunciato l’obiettivo orizzonte che dovremo raggiungere. Alla ripresa, si dovrà pensare sì all’economia, ma con una nuova logica, che includa chiari obiettivi ambientali e di sostenibilità, capaci di potenziare le attività nel nostro Paese e far fronte alla recessione economica e occupazionale, anche grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro”.

Per rafforzare le intenzioni del Manifesto, Susdef ha organizzato una maratona televisiva per promuovere la diffusione di maggiore informazione, approfondire le tematiche coinvolte, alimentare un confronto informato con rappresentanti delle istituzioni, europee e nazionali, con i protagonisti dell’imprenditoria italiana, il mondo della ricerca, intellettuali, artisti.

Di questo e delle modalità per mettere in campo le migliori soluzioni in grado di garantire un futuro più “verde” si è discusso nel corso di “Green Deal per l’Italia”, una maratona in streaming di sette ore organizzata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile sulla piattaforma RaiPlay. Un appuntamento che ha messo a confronto i massimi rappresentanti del mondo d’impresa, delle istituzioni e delle filiere consortili sulle nuove azioni e proposte che dovranno derivare dall’attuale stagione di recupero e rilancio dopo la fase più acuta della pandemia da COVID-19. Il CONOU, che ha preso parte al dibattito con il Presidente Paolo Tomasi all’interno della sessione tematica dedicata alla gestione circolare dei rifiuti, ha ricordato lo sforzo collettivo di tenuta delle aziende di raccolta e rigenera-

zione del Consorzio che hanno continuato ad essere operative anche durante il periodo di lockdown, garantendo la prosecuzione delle attività consuete e quindi la salvaguardia dell’ambiente. Una prova di resilienza a fronte di un macro contesto segnato dalla consistente riduzione delle quantità di lubrificante immesso al consumo in Italia (-42%) e del calo del prezzo internazionale del greggio. Condizioni che hanno portato ad una più difficile collocazione del prodotto sul mercato a causa della riduzione della domanda e ad una contrattazione commerciale chiusa a prezzi inferiore rispetto al normale. Il Consorzio da parte sua ha affrontato la crisi incrementando gli stoccaggi d’olio e concordando un sostegno alla rigenerazione per preservare la continuità del sistema. Misure tese a superare la crisi in attesa della ripresa di cui si intravedono i primi segnali.

La maratona sul Green Deal, moderata dal

L’Italia e il mondo intero sono chiamati oggi a lasciarsi alle spalle i devastanti effetti della pandemia ma non solo. Restano all’orizzonte i problemi legati al cambiamento climatico e più in generale alla crisi ambientale planetaria

giornalista RAI Marco Frittella, ha offerto anche l’opportunità di riaffermare il caso d’eccellenza della filiera degli oli usati che oggi rappresenta un modello a livello europeo in termini di gestione e valorizzazione di un rifiuto pericoloso.

“Il CONOU, forte della sua esperienza ultra trentennale in tema di economia circolare, vuole mettere a disposizione del Paese l’impe-



gno di tutta la sua filiera ribadendo in questa stagione che dovrà mettere al centro lo sviluppo sostenibile, gli sforzi sostenuti già nella fase più dura dell'emergenza sanitaria. Un periodo durante il quale abbiamo proseguito l'attività di raccolta, registrando nei primi cinque mesi dell'anno una riduzione soltanto del 20% rispetto al dato del 2019" ha ricordato Tomasi.

L'Italia e il mondo intero sono chiamati oggi a lasciarsi alle spalle i devastanti effetti della pandemia ma non solo. Restano all'orizzonte i problemi legati al cambiamento climatico e più in generale alla crisi ambientale planetaria. Criticità a cui sarà possibile porre rimedio soltanto mediante un approccio sinergico che sappia promuovere investimenti verso le più avanzate tecnologie, la digitalizzazione e tutti quei processi produttivi capaci di sostenere una crescita ecosostenibile, rispettosa della natura e i cui benefici siano accessibili a tutti. "Siamo consapevoli che un recupero sano ed autentico dell'economia italiana possa giungere solo attraverso un piano condiviso che sappia valorizzare i temi di innovazione e tecnologia ai fini della più completa tutela ambientale" ha commentato ancora il Presidente Tomasi in riferimento al piano di investimento Recovery Fund in discussione in sede comunitaria.

"Siamo convinti che un nuovo Green Deal sia la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green, inscindibili dai cambiamenti verso la decarbonizzazione e la circolarità dei modelli di produzione, distribuzione e consumo; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia strategiche nella transizione energetica verso un'economia climaticamente neutrale; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile, necessaria per la sicurezza alimentare, e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa in grado rivitalizzare aree marginali e siti dismessi; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per numerosi servizi ecosistemici e per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa; quelle dell'innovazione digitale, che può contribuire a migliorare il lavoro, lo studio e la cura della nostra salute riducendo la nostra impronta ecologica."

fonte: Manifesto Green per l'Italia

I NUOVI OBIETTIVI EUROPEI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE:

- **AUMENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DAL 58% AL 78% ENTRO IL 2035**
- **FAR CRESCERE IL RICICLO DEI RIFIUTI URBANI DI 10 PUNTI PERCENTUALI ENTRO IL 2025 E DI ALTRI 10 PUNTI AL 2035**
- **RIDURRE LO SMALTIMENTO IN DISCARICA DAL 21% ATTUALE AL 10% ENTRO IL 2035**
- **AUMENTARE IL RICICLO DEI RIFIUTI URBANI DI 3 MT AL 2025 E DI 6 MT AL 2035**

FONTE: CIRCULAR ECONOMY NETWORK

La nostra Italia

a cura di Enrico Fontana, in collaborazione con Luisa Calderaro, Fabio Dessì e Francesco Loiacono

I primi quarant'anni di Legambiente raccontati dalle parole di coloro che l'hanno animata in prima persona e da alcuni personaggi pubblici che ne hanno sposato gli ideali. Il volume *La nostra Italia* ricostruisce la storia della più grande associazione italiana di cittadini e insieme quella del nostro Paese.

Un percorso fatto di lotte e di molteplici evoluzioni e risultati in campo di tutela ambientale, centrati grazie al contributo essenziale che Legambiente ha saputo dare nel corso degli anni al dibattito pubblico. Un impegno per la salvaguardia dell'ambiente a tutto tondo, sostenuto dall'azione locale di migliaia di volontari e sempre ispirato dai valori dell'ecologia in un'ottica in grado di valorizzare in prima battuta approccio scientifico e valutazione oggettiva dei dati. Una storia che è pienamente espressione di slancio e passione civica per la preservazione dei bene comuni che la Natura ci ha regalato e che ci ricorda oggi quanto sia importante il contributo di ciascuno di noi alla costruzione di un domani migliore e più pulito.



Reinventare la prosperità

di Jorgen Randers, Graeme Maxton

Il mondo è oggi davanti a sfide epocali, stretto tra istanze di ordine economico, sociale e occupazionale ed altre, altrettanto rilevanti, che hanno a che fare con l'integrità ambientale. In questo saggio illuminante, gli autori, il norvegese Jorgen Randers, professore di strategia climatica presso la BI Norwegian Business School e l'economista britannico Graeme Maxton, si interrogano sulle modalità per rifondare un'economia che sappia davvero contribuire alla salvaguardia del Pianeta offrendo una proposta tanto radicale quanto razionale. Andrebbe innanzitutto lasciata alle spalle l'idea e la difesa di un modello produttivo lineare e estrattivo, a favore di un sistema economico coraggioso che guardi alle evoluzioni in corso nell'ottica del lungo periodo. Misure concrete come l'innalzamento dell'età pensionabile, la riduzione dell'orario di lavoro, l'adozione di un reddito minimo garantito e di una tassa sul carbone e sul consumo di materia, la definizione di un sistema fiscale e retributivo più equo e solidale sono solo alcune delle indicazioni che Randers e Maxton rilanciano all'interno del volume. Soluzioni strutturali ma certamente percorribili per uscire dalla gabbia di un approccio globale ancora largamente diffuso che rischia di far implodere le nostre società minacciando la tenuta dell'ambiente in cui viviamo.

La scoperta dell'ambiente. Una rivoluzione culturale

di Stefano Nespôr

Come si è evoluto il pensiero ambientalista negli ultimi decenni? Questo libro ripercorre le tappe decisive che hanno accompagnato il corso del movimento ecologista contemporaneo. Dall'esordio, sessant'anni fa, quando sullo scenario politico globale emerse la "scoperta" dell'ambiente con le denunce sull'inquinamento fino all'attualità dominata dai temi dell'economia circolare e del climate change. Un itinerario suggestivo che ricopre anche un preciso valore storiografico dal momento che offre l'occasione di rivivere e analizzare i differenti passaggi della Storia del Novecento e di oggi da un punto di osservazione inconsueto, mostrando nitidamente le deviazioni e le chiavi di volta che hanno marcato il cammino dell'epoca post-industriale.



Le trappole del clima. E come evitarle

di Gianni Silvestrini, G.B. Zorzoli

Il contrasto all'emergenza climatica mondiale è un impegno che ci riguarda tutti, senza distinzioni. Una lotta che ci coinvolge integralmente perché non risparmia in sostanza alcun ambito della vita, dal modo in cui viviamo e ci relazioniamo all'ambiente, al lavoro, alle scelte di acquisto quotidiane. Non c'è campo della conoscenza che possa reclamare la propria estraneità a questa partita globale: dall'industria, alla mobilità, dell'agroalimentare alla tecnologia, dalle energie rinnovabili alla ricerca scientifica nel suo complesso, tutto è interessato ed ha un'incidenza sul cambiamento climatico. Serve quindi un'azione sinergica e condivisa perché molti sono purtroppo gli ostacoli e le trappole, come le chiamano gli autori, che insidiano la buona riuscita degli sforzi collettivi e il superamento della crisi. Il passaggio ad una società civile rispettosa dell'ambiente sarà realizzabile soltanto se riusciremo a trarre il massimo dalla maturazione dell'economia circolare, completando il processo di decarbonizzazione, abbattendo gli sprechi in virtù dell'efficienza energetica e delle pratiche di riciclo.

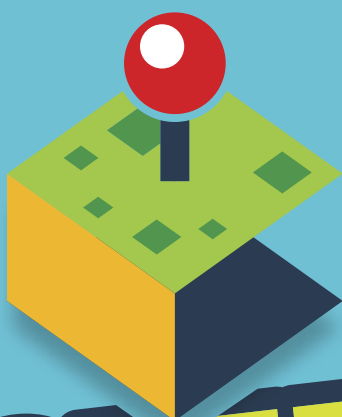
AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata erogazione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.



GREEN LEAGUE (R) EVOLUTION



UN PROGETTO DI



CONSORZIO NAZIONALE
PER LA GESTIONE, RACCOLTA
E TRATTAMENTO DEGLI OLI
MINERALI USATI

PARTNER SCIENTIFICO



LEGAMBIENTE

SEGUICI SU



WWW.GREENLEAGUE.IT



RISPETTARE L'AMBIENTE È UN GIOCO DA RAGAZZI

Nuova grafica, nuova App, nuovo intrattenimento: **Green League (R)evolution** torna a divertire grandi e piccoli, coinvolgendo con gli storici giochi, rivisitati in chiave green. Con **Snuck**, **Garble** e il mitico **Oil Buster** potrai dimostrare le tue abilità di gamer attento all'ambiente. Ottieni punteggi bonus con i **Green Tips**, curiosità e pillole formative che ti aiuteranno a scalare le classifiche e diventare un **#GreenLeagueHero**

GIOCA, IMPARA, VINCI PER L'AMBIENTE

SCARICA L'APP
GREEN LEAGUE
PER GIOCARE

